

# ACCARDI

**carla  
accardi  
contesti**

comunicato stampa

scheda tecnica

scheda catalogo

colophon

testo istituzionale

saggio dal catalogo

biografia dell'artista

percorso di mostra

elenco delle opere

selezione immagini per la stampa



nel palinsesto



organizzazione  
e catalogo

**Electa**

## **Carla Accardi. Contesti**

### **Museo del Novecento, Milano**

9 ottobre 2020 - 27 giugno 2021

Il Museo del Novecento presenta, a partire dal 9 ottobre 2020, **la prima mostra monografica dedicata da un'istituzione pubblica a Carla Accardi (1924-2014), a sei anni dalla sua scomparsa.**

Il progetto, prodotto da Comune di Milano|Cultura, Museo del Novecento ed Electa, fa parte del palinsesto **"I talenti delle donne"**, promosso e coordinato dall'Assessorato alla Cultura, che fino ad aprile 2021 proporrà iniziative multidisciplinari – dalle arti visive alle varie forme di spettacolo dal vivo, dalle lettere ai media, dalla moda alle scienze – dedicate alle donne protagoniste nelle arti e nel pensiero creativo.

**Curata da Maria Grazia Messina e Anna Maria Montaldo con Giorgia Gastaldon**, la mostra si inserisce con coerenza in una linea di ricerca che distingue il recente operato del Museo: la riproposta e la rilettura di personalità femminili attestate del Novecento italiano, quali Margherita Sarfatti, Giosetta Fioroni e Adriana Bisi Fabbri, o la ri-contestualizzazione storico-artistica di figure finora disattese ma di primaria importanza nella ricerca intermediale della seconda metà del Novecento, come Marinella Pirelli, Amalia del Ponte, Renata Boero.

**Carla Accardi. Contesti** presenta il percorso dell'artista trapanese in tutte le sue sfaccettature, proponendone una lettura nuova, che si differenzia da quella tematica delle più recenti monografiche, centrate principalmente sul suo repertorio di pittura segnico-cromatica.

Il progetto di mostra, **attraverso quasi 70 opere e insieme a fotografie e documenti dell'Archivio Accardi Sanfilippo**, riporta infatti al centro dell'indagine espositiva il panorama e il contesto storico, sociale e politico con cui l'artista si è rapportata, ne rivela il vivace orizzonte visivo costellato di confronti linguistici, intrecciati spesso anche con artisti più giovani, restituendo il ritratto di una donna coraggiosa e sperimentatrice che, in un momento in cui le istanze della pittura erano di competenza pressoché maschile, è diventata **la prima astrattista italiana riconosciuta internazionalmente.**

Il percorso della mostra è organizzato attraverso una serie di sale, cronologiche e tematiche, le cui opere – **dipinti, plastiche (sicofoil) e installazioni** – sono state individuate principalmente tra quelle incluse nelle prestigiose e fondamentali rassegne, mostre personali ed esposizioni collettive, italiane e internazionali, cui prese parte Carla Accardi fin dai suoi primissimi esordi.

**La retrospettiva si apre così con una sala corale** nella quale – grazie a importanti prestiti di opere di Piero Dorazio, Achille Perilli, Pietro Consagra, Giulio Turcato e Antonio Sanfilippo – si testimonia la scelta astrattista del gruppo Forma, **seguita da un approfondimento sulla svolta di Accardi del 1953**, quando avviò la pittura in bianco su nero e la serie dei *Negativi*. **La terza sala racconta del sodalizio con il critico internazionale Michel Tapié**, che raggiunse il suo culmine con le *Integrazioni* e i *Settori*, anticipazioni di un ritorno al colore, ottico e vibratile, vero protagonista delle opere segniche degli anni sessanta. **Grande spazio è riservato poi alle ricerche di Accardi sui nuovi materiali** – plastiche e colori fluorescenti – **e sullo sconfinamento spaziale**, con installazioni e ambienti, ma anche con i lavori più concettuali legati inevitabilmente alla sua militanza femminista. Si giunge così alle ricerche degli anni ottanta, con il ritorno alla pittura, a materiali e tecniche meno artificiali, a una rivisitazione del proprio precedente repertorio segnico e dei propri riferimenti storici, Matisse *in primis*, elementi che si prolungano nella ricerca di Accardi fino **agli anni novanta e duemila, testimoniati nelle ultime due sale di questa ricca retrospettiva.**

La mostra è accompagnata da un **catalogo della casa editrice Electa**, con saggi che, in linea con il percorso, contribuiscono a definire il variegato contesto socio culturale in cui l'artista operò.

# ACCARDI

**carla  
accardi  
contesti**

## SCHEDA TECNICA

### Titolo

Carla Accardi. Contesti

### Sede

Museo del Novecento

### Date al pubblico

9 ottobre 2020 - 27 giugno 2021

### A cura di

Maria Grazia Messina e Anna Maria Montaldo  
con la collaborazione di Giorgia Gastaldon

### Promossa e prodotta da

Comune di Milano | Cultura  
Museo del Novecento  
con la casa editrice Electa

### Progetto allestimento

Massimo Curzi

### Progetto grafico

Leonardo Sonnoli,  
Irene Bacchi  
-studio Sonnoli-

### Orari

lunedì chiuso  
martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica 9.30-19.30  
giovedì 9.30-22.30  
il servizio di biglietteria termina un'ora prima della chiusura

### Ingresso (mostra+museo)

intero 10 euro  
ridotto 8 euro

### Informazioni

T. +39 02 884 440 61  
c.museo900@comune.milano.it

### Sito internet

museodelnovecento.org  
electa.it



#accardimilano

### Catalogo

Electa

### Ufficio stampa

Comune di Milano  
Elena Conenna  
T. +39 02.884.53314  
elenamaria.conenna@comune.milano.it

### Museo del Novecento

comunicazione  
Rossella Molaschi  
T. +39 02 884 48567  
rossella.molaschi@comune.milano.it

### Electa

Ilaria Maggi  
T. +39 02 71 046 250  
ilaria.maggi@mondadori.it

### responsabile comunicazione

Monica Brognoli  
monica.brognoli@mondadori.it



## **Carla Accardi. Contesti**

<b>A cura di:</b>	Maria Grazia Messina, Anna Maria Montaldo, Giorgia Gastaldon
<b>Editore:</b>	Electa
<b>Collana:</b>	catalogo di mostra
<b>Progetto grafico:</b>	Leonardo Sonnoli, Irene Bacchi – Studio Sonnoli –
<b>Formato:</b>	20 x 27 cm
<b>Pagine:</b>	200
<b>Illustrazioni:</b>	156
<b>Lingua:</b>	italiano
<b>Prezzo:</b>	32 euro
<b>In libreria:</b>	ottobre 2020

*“Sono preoccupata dal rapporto  
fra il significato del mio lavoro e il mio tempo”*  
Carla Accardi

Il volume, edito da Electa, accompagna e approfondisce i temi trattati nella mostra *Carla Accardi. Contesti*, in corso dal 9 ottobre 2020 al 27 giugno 2021 al Museo del Novecento di Milano.

Come significativamente evocato dal titolo, nel ricostruire l'opera dell'artista siciliana a sei anni dalla sua scomparsa, mostra e catalogo esplorano *il contesto* storico, sociale e politico di cui la Accardi fu non solo interprete ma anche protagonista attiva. Di questa analisi fanno parte sia la fitta e complessa rete di relazioni che contribuirono alla formazione e alla definizione dell'immaginario dell'artista, sia i momenti espositivi fondamentali per il suo percorso: dalle personali romane degli anni cinquanta alla partecipazione alla mostra sull'arte italiana al Guggenheim di New York del 1994, dalla sala riservata alla Biennale 1964, fino alle retrospettive al Castello di Rivoli e al MACRO di Roma.

Le tappe creative ricostruite nei saggi sono accompagnate da un ricco apparato iconografico, proveniente in prevalenza dall'Archivio Accardi Sanfilippo: foto d'epoca del gruppo Forma, dell'artista con Giulio Paolini, Enrico Castellani, Michelangelo Pistoletto, scatti dei primi allestimenti di lavori che hanno scritto la storia dell'arte, inviti e riviste con testi di Carla Lonzi e Annemarie Sauzeau Boetti, riproduzioni delle opere dagli esordi geometrici delle *Scomposizioni* agli esperimenti con la *sicofoil*. A questo materiale, divenuto cifra stilistica della Accardi, rende omaggio l'elegante sovraccoperta in PVC che avvolge il catalogo in un gioco di trasparenze.

*Carla Accardi. Contesti* è quindi un viaggio cronologico che racconta, attraverso i temi chiave della sua produzione, la figura di un'artista e di una donna complessa, militante, capace di agire sul suo contesto e al di là di esso.

## **Sommario**

“Il mio lavoro e il mio tempo”  
le ragioni di una mostra  
*Anna Maria Montaldo*

Opere

I contesti di una  
pittura di segno/luce  
*Maria Grazia Messina*

Tende e altri ambienti  
*Laura Iamurri*

Le 'finestre' di Carla Accardi  
*Francesco Tedeschi*

Carla Accardi,  
nelle parole di chi?  
*Giorgia Gastaldon*

Carla Accardi dal vivo  
*Francesco Impellizzeri in dialogo  
con Maria Grazia Messina*

Biografia  
*Paola Bonani*

Regesto



*Sindaco*  
Giuseppe Sala

*Assessore alla Cultura*  
Filippo Del Corno

*Direttore Cultura*  
Marco Edoardo Minoja

*Direttrice Area Polo Arte  
Moderna e Contemporanea*  
Anna Maria Montaldo

*Ufficio stampa*  
Elena Maria Conenna

*Direttrice*  
Anna Maria Montaldo

*Coordinamento  
amministrativo  
e organizzativo*  
Anna Maria Bagarini

*Conservatrici*  
Danka Giacon  
Iolanda Ratti

*Sponsorizzazioni  
e acquisizioni*  
Stefania Audenino

*Ufficio prestiti,  
Archivio iconografico,  
Archivi e Biblioteca*  
Ignazio Amuro  
Chiara Ceccutti  
Maria Grazia Conti  
Dionigi Tresoldi

*Ufficio tecnico  
e manutenzione*  
Marina Maggiulli

*Comunicazione*  
Rossella Molaschi

*Eventi*  
Margherita Scirpa

*Didattica*  
Maria Elena Santomauro

*Amministrazione*  
Elisabetta Ciccarelli  
Anna Maria Falcone  
Rosa Pisani

*Segreteria*  
Maria Elena Pizzi

*Assistenza tecnica*  
Emanuele Beda  
Antonietta Broggio

*Servizio Civile*  
Roberto Iossa  
Mirella Ventura

*Comitato Scientifico*  
Anna Maria Montaldo  
Flavio Fergonzi  
Danka Giacon  
Maria Grazia Messina  
Antonello Negri  
Iolanda Ratti  
Claudio Salsi

*Main sponsor*



## Carla Accardi. Contesti

Milano, Museo del Novecento  
9 ottobre 2020 - 27 giugno 2021

### *A cura di*

Maria Grazia Messina  
e Anna Maria Montaldo,  
con Giorgia Gastaldon

### *In collaborazione con*

Archivio Accardi Sanfilippo, Roma.  
Un ringraziamento speciale a Francesco  
Impellizzeri per il sostegno in tutte  
le fasi del progetto

### *Coordinamento mostra*

Per il Museo del Novecento:  
Iolanda Ratti  
Per Electa:  
Ludovica Vigevano

### *Progetto di allestimento*

Massimo Curzi  
con Marco Belloni

### *Progetto grafico mostra e catalogo*

Leonardo Sonnoli  
Irene Bacchi  
– Studio Sonnoli –

### *Allestimento*

Exibiz

### *Trasporti*

Montenovi  
Spedart

### *Restauro*

Oltremodo

### *Visite guidate*

e laboratori didattici  
Ad Artem  
(Museo del Novecento)



## Electa

*Amministratore delegato*  
Rosanna Cappelli

*Direttore mostre e marketing*  
Chiara Giudice

*Responsabile mostre*  
Roberto Cassetta

*Mostre*  
Ludovica Vigevano  
Andrea Cremonesi  
con Anna Niutta

*Marketing*  
Giulia Mordivoglia  
Filippo Mohwinckel  
con Giulia Zanichelli

*Responsabile comunicazione*  
Monica Brognoli

*Ufficio stampa*  
Ilaria Maggi  
con Mara Pecci

*Digital e Social Media*  
Stefano Bonomelli  
con Roberto Pini

*Responsabile editoriale*  
Marco Vianello

## Catalogo

*A cura di*  
Maria Grazia Messina,  
Anna Maria Montaldo,  
Giorgia Gastaldon

*Testi di*  
Paola Bonani  
Giorgia Gastaldon  
Laura Iamurri  
Francesco Impellizzeri  
Maria Grazia Messina  
Anna Maria Montaldo  
Francesco Tedeschi

*Coordinamento redazionale*  
Federica Boragina

*Redazione*  
Roberto Spadea

*Impaginazione*  
Incipit Studio

*Ricerca iconografica*  
Simona Pirovano

## Prestatori

Archivio Accardi Sanfilippo, Roma  
Archivio Pietro Consagra, Milano  
Associazione Archivia, Roma  
Castello di Rivoli Museo d'Arte  
Contemporanea, Rivoli Elargizione/Gift,  
Mario Pieroni, Roma  
Collection S.M.A.K, Stedelijk Museum voor  
Actuele Kunst, Ghent  
Collezione A. Premoli, Brescia  
Collezione Barbara Cookson, Roma  
Collezione Calabresi, Roma  
Collezione Della Rocca, Roma  
Collezione eredi Piero Dorazio, Roma  
Collezione Mario Pieroni, Roma  
Collezione Osservatorio dell'arte MUSEUM  
Bagheria di Ezio Pagano  
Collezione Prada, Milano  
Collezione Sm-mC, Terni  
Cortesia di studio Geddes-Franchetti, Roma  
CSAC, Università di Parma  
Mart, Museo di arte moderna e  
contemporanea di Trento e Rovereto /  
Collezione VAF- Stiftung  
Mart, Museo di arte moderna e  
contemporanea di Trento e Rovereto /  
deposito da collezione privata  
Museo Del Novecento, Milano  
Museo Scolastico Istituto Comprensivo  
"Padre Gemelli" di Torino  
Sicily Art and Culture, società strumentale  
della Fondazione Sicilia, Palermo

## Ringraziamenti

*Un particolare ringraziamento per la  
disponibilità e il sostegno  
al progetto della mostra*  
Archivio Accardi Sanfilippo  
Antonella Sanfilippo  
Pietro Lobascio  
Francesco Impellizzeri  
Paola Bonani  
Francesco Tedeschi  
Mikele Abramo

### *Si ringrazia inoltre*

Ilaria Bernardi, Maria Pia Branchi, Giuseppe  
Calabresi, Paolo Caroli, Ettore Caruso,  
Clarenza Catullo, Giorgia Chierici, Maria  
Grazia Chinese, Guido Comis, Roberto Della  
Rocca, Massimo Di Carlo, Gabriella Di Milia,  
Sandro Maria Fontana, Walter Fontana, Marco  
Ferrari, Elisa Francesconi, Daniela Lancioni,  
Ruben Levi, Chiara Mari, Famiglia Moretti,  
Luisa Mensi, Massimo e Francesca Minini,  
Cristina Mundici, Giovanna Olivieri, Ezio  
Pagano, Mauro Pappaglione, Nadia Perilli,  
Mario Pieroni, Alessandro Premoli, Sergio  
Risaliti, Valentina Sonzogni, Dora Stiefelmeier,  
Desdemona Ventroni, Floriana Viesti,  
Denis Viva, Francesca Zanella, Anna Zanolì

*Un sentito ringraziamento anche ai prestatori  
che hanno desiderato rimanere anonimi*

# ACCARDI

**carla  
accardi  
contesti**

**TESTO  
ISTITUZIONALE**

Nel quadro de *I talenti delle donne*, il palinsesto dedicato nel 2020 dal Comune di Milano alle donne protagoniste dell'arte e del pensiero creativo nella storia e nel tempo presente, il Museo del Novecento, proseguendo con la linea di studio che ripropone la rilettura di personalità femminili del secolo scorso, presenta, per la prima volta dopo la scomparsa, una mostra antologica dedicata da un'istituzione pubblica alla prima astrattista italiana riconosciuta internazionalmente: Carla Accardi.

Il ritratto di artista si sviluppa attraverso un percorso che ricostruisce i "contesti" in cui Carla Accardi ha elaborato il suo linguaggio espressivo, frutto di una costante ricerca, in continuo confronto con intellettuali e artisti a lei contemporanei e con il contesto storico, sociale e politico.

Attraverso la presenza delle circa settanta opere in mostra e alle fotografie e documenti dell'Archivio Sanfilippo, una voce estremamente originale e significativa dello scenario culturale del nostro paese viene presentata al pubblico nell'evoluzione temporale di cinquanta anni di attività, in tutte le differenti espressioni della sua cifra stilistica, permettendo di approfondire, scoprire e interpretare nuovi segni del suo lavoro artistico.

**Filippo Del Corno**

Assessore alla Cultura Comune di Milano

**ANNA MARIA  
MONTALDO**  
"IL MIO LAVORO  
E IL MIO TEMPO".  
LE RAGIONI  
DI UNA MOSTRA

Tessere relazioni con il sistema dell'arte a trecentosessanta gradi, promuovendo gli artisti e storicizzando il loro lavoro è uno dei compiti fondamentali di un museo di arte moderna e contemporanea. Un altro obiettivo, forse meno scontato, è quello di guidare il pubblico non solo alla conoscenza della storia dell'arte e dei suoi protagonisti, più o meno conosciuti, ma anche di incentivare nuovi approcci critici, di invogliare verso insoliti sguardi.

L'attività del Museo del Novecento negli ultimi anni ha orientato la sua azione in questa direzione, con una programmazione intrinsecamente legata a progetti di ricerca, attivi in due direzioni: da un lato la 'riscoperta' e la contestualizzazione storica, per così dire, di figure meno note che hanno lavorato nel secolo breve con esiti innovativi, dall'altro la presentazione del lavoro di artiste e artisti noti alla critica e spesso anche al grande pubblico, secondo un'inedita chiave di lettura.

La mostra dedicata a Carla Accardi, significativamente intitolata *Contesti*, si iscrive proprio in questo ambito. Pur trattandosi della prima retrospettiva antologica in un'istituzione pubblica dopo la scomparsa dell'artista, non intende avere pretese di esaustività, data anche la vastissima produzione di Accardi, bensì mira, attraverso la ricostruzione delle tappe creative salienti dell'artista, a ricostruirne l'esperienza, prendendo certamente in considerazione la componente segnica e coloristica più volte visitata dalla critica, ma analizzando soprattutto il lavoro di Accardi attraverso l'analisi degli ambiti in cui ha operato. Nella mostra dapprima si prende in considerazione la fitta e complessa rete di relazioni, conoscenze e fascinazioni che contribuirono alla definizione di un immaginario determinato e profondamente coerente per poi interpretare la critica, come evidenziato nel catalogo, a tutti gli effetti come un riferimento di contesto: "Sono preoccupata dal rapporto fra il significato del mio lavoro e il mio tempo", scrive eloquentemente Carla Accardi nel 1980, volgendo uno sguardo indietro verso la sua produzione e interrogandosi con coscienza sull'evoluzione che la sua arte avrebbe seguito da lì in poi.

Non solo l'universo di frequentazioni e spunti ideativi appaiono in questo senso interessanti, ma anche l'individuazione e l'analisi dei contesti espositivi di maggior rilievo nei quali Carla Accardi ha mostrato le proprie opere. La scelta dei lavori rende anche conto di un approfondimento circa le mostre fondamentali nel percorso dell'artista, dalle personali romane degli anni cinquanta, a quelle parigine, alla Biennale del 1964 fino alle prime retrospettive, a partire da quella di Ravenna del 1983.

Partendo da un 'esordio corale', la prima sala esplora la formazione della giovane artista negli anni del dibattito tra Astrattisti e Realisti, e alla luce delle relazioni instaurate con il compagno Antonio Sanfilippo, ma anche con Consagra, Turcato, Dorazio, Perilli, Guerrini e Attardi. Sono gli artisti che il 15 marzo 1947 firmano il Manifesto del gruppo Forma, apparso sull'unico numero della rivista "Forma 1" e con i quali Carla Accardi condivide le prime esperienze espositive di spessore. Tra queste, la mostra del 1948 *Arte astratta in Italia* alla Galleria di Roma, allestita da Forma e dai milanesi del futuro Movimento Arte Concreta nella quale è esposto il piccolo e prezioso dipinto della collezione del Museo del Novecento, e la personale all'Age d'or di Roma nell'inverno 1950, preceduta di qualche giorno dalla collettiva *Arte astratta e concreta*, una tra le numerose esposizioni che la impegneranno almeno fino ai primi anni cinquanta. Il tema dei *Negativi* è approfondito nella seconda sezione del percorso dal 1953, anno di rallentamento a livello espositivo ma densissimo di studi, in cui Accardi elabora un nuovo linguaggio, fatto di segni bianchi su fondo nero e certamente influenzato dalla conoscenza, nei viaggi a Parigi e durante le Biennali di Venezia, di artisti come Hartung, Mathieu e Tobey. Notata dal critico francese Michel Tapié nel corso di una personale all'Asterisco a Roma nel 1954, dove espone *Grigio con colori*, viene da questi inserita nel gruppo dell'*informel* o *art autre*, con gli americani Pollock e Tobey, i francesi Mathieu, Riopelle, Wols e, fra il 1955 e il 1956, partecipa a importanti collettive a Parigi.

Alla fine degli anni cinquanta, nelle serie delle *Integrazioni* o *Labirinti* e dei *Settori* la rete di concatenazioni segniche si infittisce e prolifera in opere di grandi dimensioni, che si rifanno anche agli immaginari visivi propri della cartellonistica pubblicitaria e dei fotogrammi cinematografici. Tapié presenta Accardi in importanti personali a Milano e a Torino. Anche altri critici e galleristi si interessano al suo lavoro, tra questi Luciano Pistoï, Gian Tommaso Liverani e Pierre Restany che ne introduce la personale alla Galleria La Salita di Roma nel 1959 parlando di strutture ripetitive, dotate di un simbolismo millenario, magico e rituale. Nel successivo percorso della mostra si rende conto di que-



sta ricerca, con opere fondamentali, quali *Grande integrazione* e *Integrazione viola blu*, esposte rispettivamente nel 1957 a Milano presso la Galleria dell'Ariete e nella già citata mostra del 1959 alla Salita.

Nel 1964, la sala personale alla Biennale di Venezia mostra una radicale virata verso un accentuato cromatismo che sembra rielaborare, in maniera coerente con la precedente ricerca, le suggestioni derivanti dall'ambiente della Galleria Notizie e dall'amicizia con la critica Carla Lonzi: da Mark Tobey a Enrico Castellani agli americani Kenneth Noland e Frank Stella. I segni-colore si alleggeriscono, diventando ideogrammi bicolori in sequenza, esaltano la qualità luministica della superficie pittorica, in relazione non tanto con le coeve ricerche *optical*, quanto con precedenti pittorici più antichi, come testimonia la serie di gouache dedicata a Matisse. La sezione *Colori* presenta importanti capolavori, tra cui *Striscia votiva*, esposta nel 1964 alla Biennale, nel 1965 a Parigi e successivamente al PAC di Milano nel 1983. Proseguendo fino alle soglie degli anni settanta si rileva, pur nella generale coerenza del lavoro di Accardi, uno scarto materico e di linguaggio che si collega da un lato a una ricerca sull'antipittura di matrice concettuale, dall'altro alla tematica di genere e alla sua militanza femminista nel gruppo Rivolta, fondato a Roma nel 1970 con Carla Lonzi ed Elvira Banotti. A partire dal 1965 Accardi adotta vernici fluorescenti che stende su sicofoil, un materiale plastico trasparente allora venduto a rotoli. Il segno, ripetuto su diversi fogli sovrapposti, diventa un tutt'uno con il supporto, che a sua volta si fa veicolo di trasmissione di luce, sottolineando la tensione verso una pittura 'espansa'. In linea con le ricerche di molti artisti coevi, tra cui Paolini e Fabro, la meditazione sullo spazio prende la forma di opere ambientali e praticabili. La *Tenda* del 1965-66 è in tal senso un'opera fondamentale, che da una parte testimonia una pionieristica meditazione sul tema dello 'spettatore' attivante, dall'altra si riferisce, come esplicitato dall'artista, a una fenomenologia del femminile nella sua ambiguità fra la trasparenza del rifugio e un materiale da società dei consumi. Grandi lavori aggettanti dalla parete, come *A Gent abbiamo aperto una finestra* del 1971, così come i celebri *Coni* e *Cilindri*, testimoniano l'apertura a una dimensione sempre più immateriale e immersiva. Allo stesso tempo la gamma cromatica si semplifica, andando decisamente verso la monocromia e inserendo una vasta gamma di grigi e bruni e di preziosi argenti e ori. La fase finale e più compiuta della ricerca concettuale di Carla Accardi è testimoniata dalla sperimentazione, a metà degli anni settanta, che mira a sovvertire il concetto stesso di pittura andando a ricercarne le coordinate essenziali. Nella serie dei *Trasparenti* il colore scompare e il supporto è costituito dalla giustapposizione di bande di sicofoil trasparente intrecciate. Mentre la superficie è trasparente, o addirittura assente, il telaio è spesso dipinto, diventando a sua volta non semplice cornice ma elemento di installazioni complesse a parete e a terra. Testimonianze eloquenti di questo periodo creativo sono le opere *Aethos Prometheus* del 1979, costituita da ventiquattro segmenti di telai colorati e disposti sul pavimento a forma di stella, e *Dimenticare. Mettersi in salvo* del 1978, formata da otto telai triangolari sovrapposti in legno dipinto e sicofoil, esposta nel 1978 a Milano presso la Galleria Betti e alla Biennale del 1978. Il 1977 segna l'allontanamento di Carla Accardi dalla militanza femminista per dedicarsi al solo lavoro artistico, seguito di lì a poco dall'esaurirsi della temperie concettuale in favore di un ritorno alla pittura. Nel 1981, alla Galleria Peccolo di Livorno, l'artista espone la serie di gouache già dedicate nel 1964 a Matisse. È proprio la ricerca 'matissiana', veicolata da grandi tele con ricercate e morbide campiture di colore, a connotare la produzione degli anni ottanta, certamente in assonanza con il coevo movimento della Transavanguardia, ma coerente prima di tutto con i tratti costitutivi della pittura di Accardi fino dagli esordi: tratti decisi, ricerca cromatico-luministica, interesse per le culture figurative dell'Oriente. Il successo dell'artista è testimoniato dalla prima mostra retrospettiva a Ravenna, cui ne succedono altre in Italia e all'estero.

Le *Geometrie analitiche* degli anni novanta sono esposte nell'ultima sala del percorso espositivo. Nei dipinti di questi anni i segni, iscritti in figure geometriche, tornano a manifestare tangenze con l'astrazione concettuale, e in particolare con Sol Lewitt: l'artista sembra arretrare e i lavori portano come titolo la sola denominazione dei contrasti cromatici binari o ternari di cui sono costituiti. Questa pittura 'fredda' e intellettualistica sembra contraddetta dai dipinti realizzati all'inizio del XXI secolo, in cui ritornano titoli lirici ed evocativi tratti da letture poetiche.

Chiude la mostra *Carla Accardi. Contesti* il monumentale trittico *Pieno giorno (Veduta)*, presentato, assieme a sette grandi dittici, nella sala personale di Accardi alla Biennale di Venezia del 1988, su invito del critico Giovanni Carandente, all'interno della sezione *Nuovi sviluppi astratti di Burri, Accardi, Dorazio, Santomaso*, una suggestiva e preziosa veduta dell'Isola Tiberina, capolavoro che sembra riassumere le coordinate essenziali di tutta la pittura di Accardi, rigorosa e lirica al contempo.

La volontà di guardare al lavoro di Carla Accardi attraverso diverse chiavi di lettura si esplicita nel catalogo, che si pone certamente come testimonianza della mostra, ma ancor più come strumento di studio storico-critico. Il contributo di Maria Grazia Messina approfondisce accuratamente la dimensione corale che caratterizza il lavoro dell'artista dagli esordi agli anni sessanta, sottolineandone gli spunti creativi, le fascinazioni e andando in questo modo a riflettere sul suo ruolo nel sistema dell'arte del secondo Novecento. Il testo di Giorgia Gastaldon studia invece la relazione tra la visione dell'artista sul proprio lavoro e la critica istituzionale, mentre Francesco Tedeschi analizza puntualmente l'opera *A Gent abbiamo aperto una finestra*, dove il concetto di 'finestra' funge da soggetto e oggetto di interpretazione della pittura di Accardi negli anni settanta. Il contributo di Laura Iamurri rappresenta un approfondimento sulla dimensione socio-politica e femminile del lavoro dell'artista attraverso la lettura delle opere 'percorribili'. Infine, un'intervista di Maria Grazia Messina a Francesco Impellizzeri, assistente dell'artista dalla metà degli anni ottanta, restituisce un racconto emotivo, fornendo allo stesso tempo dettagli sulle tecniche e sui materiali utilizzati dall'Accardi, sulla sua pratica artistica, e sulla meticolosità con cui in prima persona seguiva le proprie mostre, cercando di creare un coinvolgente racconto visivo, che diventava a sua volta opera d'arte. *Carla Accardi. Contesti* è quindi un viaggio cronologicamente connotato, ma che si muove continuamente nello spazio, ricostruendo la figura di un'artista e di una donna complessa e militante.

Carla Accardi nasce a Trapani il 9 ottobre 1924. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Palermo, dove nel 1944 conosce Antonio Sanfilippo.

Nel 1946, dopo aver frequentato per alcuni mesi l'Accademia di Belle Arti a Firenze, si trasferisce insieme a Sanfilippo a Roma, dove conosce Pietro Consagra e Giulio Turcato. Alla fine dell'anno compie un importante viaggio di studio a Parigi con Sanfilippo, Attardi, Consagra, Maugeri, Turcato.

Nel 1947 realizza il suo primo dipinto astratto intitolato *Scomposizione*. Nel marzo dello stesso anno dà vita al gruppo Forma ("Forma 1" s'intitola il primo e unico numero della rivista-manifesto, uscita il 15 aprile) con Attardi, Consagra, Dorazio, Guerrini, Perilli, Sanfilippo, Turcato. Nel 1948 prende parte per la prima volta alla Biennale di Venezia, alla mostra *Arte astratta in Italia* alla Galleria di Roma ed espone con Sanfilippo e Attardi nella sede romana dell'Art Club. L'anno successivo sposa Antonio Sanfilippo.

Nel 1950 ha le prime personali, alla Galleria Numero di Firenze e alla Galleria Age d'or di Roma, dove è presentata da Turcato. Tra la fine degli anni quaranta e l'inizio dei cinquanta Accardi partecipa alle principali rassegne del giovane astrattismo italiano promosse dall'Art Club, fra le quali la mostra *Arte d'Oggi* a Palazzo Strozzi di Firenze e *Arte astratta e concreta in Italia* alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

Il suo lavoro si sviluppa fino al 1952 nell'ambito della pittura concretista, conosciuta e assimilata in particolare a Parigi. Nelle opere del 1953 si nota un cambiamento nella ricerca fondata sulla poetica del segno, che insegue ancora un'idea di 'figura', immaginata in colori per lo più raccolti sui toni delle terre come sono, ad esempio, gli *Animali immaginari*. Negli anni a seguire il segno si sviluppa in insiemi di segmenti articolati nella secca alternanza del bianco e del nero, ai quali s'aggiungerà spesso il rosso.

Nel 1954 incontra Michel Tapié, la conoscenza e l'appoggio del quale segnano un momento di particolare importanza per l'artista. Il critico francese la inserisce infatti tra i protagonisti dell'*art autre*, e affianca il suo lavoro a quello di Alberto Burri, Giuseppe Capogrossi e Lucio Fontana in mostre come *Individualités d'aujourd'hui* (1955) o *Structures en devenir* (1956) e in altre da lui curate dal 1954 al 1959. Tapié presenta, inoltre, le personali dell'artista alla Galleria Stadler a Parigi nel 1956 e alla Galleria Notizie di Torino nel 1959. Nel luglio del 1957 partecipa alla mostra *International* alla Rome New York Art Foundation sull'isola Tiberina a Roma. Nel dicembre 1959 una personale alla Galleria La Salita di Roma è accompagnata da un testo di Pierre Restany. Altre personali di rilievo, nello scorcio del decennio, si tengono ancora a La Salita e alla Notizie di Torino, e inoltre alla Galleria dell'Ariete di Milano e alla Galleria L'Entracte di Losanna: con esse Accardi conferma la sua maturità e il ruolo preminente che ormai gioca all'interno della situazione internazionale della pittura segnica.

Il successivo decennio si apre con notevoli cambiamenti stilistici. Riappare il colore con toni molto più vivi e variati, mentre il segno cambia struttura. Le prime opere fortemente cromatiche vengono esposte alla Parma Gallery di New York e alla New Vision Center Gallery di Londra con una presentazione di Lionello Venturi, nel 1961.

Nel 1964 è invitata con una sala personale alla XXXII Biennale di Venezia. In questi anni nascono i primi lavori realizzati su sicofoil, un materiale plastico trasparente usato per la prima volta in campo artistico. Nascono così anche opere come la *Tenda* (1965-66), *Ambiente Arancio* (1966-68) e *Triplice tenda* (1969-71).

Il decennio successivo è dedicato a continue ricerche sul sicofoil. Il colore diventa meno forte, a volte prevalgono i colori pastello (rosa chiarissimo, bianco velato, grigio). A metà degli anni settanta inizia a utilizzare il sicofoil completamente trasparente, senza l'uso del colore, in intrecci che privilegiano il supporto e rendono il telaio protagonista (in una ricercata "ostensione del supporto e del telaio", dirà, che ha sapore certamente concettuale). Nel 1976 è presente con la *Tenda* alla XXXVII Biennale di Venezia nella sezione *Arte Ambiente*.

Negli anni ottanta Accardi ritorna alla tela, che spesso viene lasciata grezza, animata da segni colorati diventati ora molto grandi, all'interno dei quali il colore può essere anche uno solo.

Numerosissime sono d'ora in avanti le mostre personali. Nel 1983, ad esempio, espone alla Pinacoteca Comunale di Ravenna e al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano; mentre nel 1988 è nuovamente invitata con una sala personale alla XLIII Biennale di Venezia, in cui espone opere di grandi dimensioni, mentre l'anno successivo due suoi lavori storici la rappresentano alla Royal Academy of Arts di Londra nella mostra *Italian Art in the 20th Century*.

Nel 1994 un'ampia retrospettiva si apre al Castello di Rivoli; nello stesso anno partecipa alla rassegna *The Italian Metamorphosis 1943-1968* presso il Guggenheim Museum di New York. Fra le molte personali e retrospettive, s'inaugurano due grandi mostre antologiche a Parigi, al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris (2002), e a Roma, al MACRO (2004).

Nel 2006 le opere di Accardi e Fontana sono accostate in una mostra alla Sperone Westwater Gallery di New York. Nel 2011 si apre alla Fondazione Puglisi di Catania *Carla Accardi. Segno e trasparenza*, curata da Luca Massimo Barbero: in questa occasione, nei due piani di Palazzo Valle sono esposti importanti lavori storici. Escono nel frattempo, a cura di Germano Celant, i due volumi del catalogo ragionato della sua opera, editi rispettivamente da Charta (1999) e Silvana (2011).

“Rimettere in gioco [...] alcuni quadri non sono interamente dipinti, lasciano vedere la tela grezza, mentre altri sono saturati dal colore in ogni loro parte. Così il segno è alle volte più libero, meno controllato, altre invece è più disegnato, più chiaramente delineato nella sua forma. [...] la mia pittura non può arrestarsi su un problema, porlo e definirlo una volta per tutte. Mi piace ruotare attorno a questo problema, vederne le diverse, possibili soluzioni, essere coerente e, al tempo stesso, in grado di cambiare”. In queste poche parole dell'artista sta tanto del suo spirito, mai stanca di cercare, di affrontare un ostacolo, di conoscere una nuova frontiera del fare, di vincere un'ennesima sfida.

Carla Accardi scompare a Roma il 23 febbraio 2014.

Negli ultimi anni le sue opere sono state esposte in diverse mostre collettive, in Italia e all'estero, tra cui *L'altra metà dell'avanguardia* al Macro di Roma (2015), *TV 70: Francesco Vezzoli guarda la Rai* alla Fondazione Prada di Milano (2017), *New York New York. Arte italiana: la riscoperta dell'America* alle Gallerie d'Italia a Milano (2017), *Women House* alla Monnaie di Parigi (2017), *Roma 1950-1965* alla Prada Rong Zhai di Shanghai, *Tutto. Prospettive dell'arte italiana* al Museion di Bolzano (2018), trasferita poi alla Sammlung Goetz di Monaco (2019). Sue personali si sono tenute a Roma, alla Galleria La Nuova Pesa nel 2015 e alla Galleria Mucciaccia nel 2017 (quest'ultima a cura di Fabrizio D'Amico), e a Milano, alle gallerie Francesca Minini e Massimo Minini (2018-2019).

## UN ESORDIO CORALE

Carla Accardi (Trapani 1924- Roma 2014) giunge a Roma nello scorcio del 1946, dopo un breve periodo di studio nelle Accademie di Palermo e Firenze. Il suo compagno è Antonio Sanfilippo, anch'egli pittore, che sposerà nel 1949. Da subito, grazie a un'innata determinazione per il nuovo, gravita nell'avanguardia più radicale e firma nel marzo 1947 il Manifesto del gruppo Forma, assieme a Giulio Turcato, Pietro Consagra e ai più giovani Piero Dorazio e Achille Perilli. Nel clima di rovente contrapposizione politica dell'immediato dopoguerra, il gruppo milita convinto nelle fila del Partito Comunista, ma sceglie in arte con altrettanta decisione il linguaggio dell'astrazione, nonostante l'ostruzionismo da parte dei vertici del Partito, che preferivano un'arte realista. Gli artisti di Forma muovono da maestri quali il futurista Balla, Kandinskij e Arp e, in un incalzante e reciproco confronto, avvicendano diversi sondaggi formali. Si tratta di figurare, per via di equivalenze astratte, la realtà vitalmente proiettata in avanti di un paese in ricostruzione; e di additare al pubblico nuovi orizzonti e modalità del percepire. Unica presenza femminile, ma fra le più risolte, Accardi partecipa alle mostre collettive del gruppo e ha la prima personale nel novembre 1950 nella Galleria romana Age d'or. Le sue opere manifestano un linguaggio astratto, ma animato da un vitale biomorfismo e da un'inventiva fantastica.

## NEGATIVI

Il 1953 è per Accardi un anno di insolito isolamento, ma densissimo di studi schizzati su taccuini o dipinti direttamente a terra, e che mettono in atto un disgregarsi conflittuale di dinamiche tracce segniche. L'artista mette a frutto sollecitazioni ricevute dalla cosiddetta pittura informale, centrata sul valore in sé del segno o del gesto, e che aveva conosciuta in una serie di viaggi a Parigi e nel corso delle Biennali di Venezia. Presto Accardi elabora un linguaggio personalissimo costituito da maglie di segnibianchi, franti o riavvolti, su fondo nero. Si tratta di fantastiche sedimentazioni di memorie visive che scorrono dagli abbagli di luce sul mare e sulle saline della natia Trapani fino ai netti contrasti di bianco e nero di fotografia e pellicole cinematografiche. Notata dal critico francese Michel Tapié nel corso di una personale all'Asterisco a Roma nel 1954, viene da questi inserita nel gruppo internazionale *dell'informe/o art autre* e, fra 1955 e 1956, espone in importanti collettive a Parigi. Titoli ricorrenti dei *Negativi*, quali *Arciere* o *Assedio*, esprimono la tensione di questi lavori intesi, secondo l'artista, a "rispecchiare l'energia primordiale e i contrasti della vita stessa". Conflitti che la inducono, in seguito al brutale intervento dell'URSS in Ungheria nell'autunno 1956, a non rinnovare la tessera del Partito Comunista e ad affidare alla sola propria opera ogni volontà di incidere attivamente sulla realtà del presente.

## STRUTTURE

Nello scorcio degli anni cinquanta, la realtà italiana è quella del boom economico e di un'espansione metropolitana. Accardi lavora su grandi formati, dove la rete di concatenazioni segniche si infittisce e prolifera, richiedendo al contempo, per essere percettivamente gestibile, un ancoraggio entro elementari figure geometriche. Nascono così le serie delle *Integrazioni* e dei *Settori*, distinti da una prima apparizione di colori primari: l'artista confesserà di aver ricercato equivalenze con gli orizzonti visivi propri di un'artificiale condizione urbana, quali la cartellonistica pubblicitaria o i fotogrammi cinematografici. Tale svolta è del tutto consonante al pensiero di Tapié, sempre più interessato a stabilire rapporti fra le ricerche artistiche e le recenti acquisizioni del pensiero scientifico, dal principio di indeterminazione in fisica alle teorie matematiche degli insiemi, fino alla cibernetica. I dipinti di Accardi visualizzano le interferenze fra micro e macroscala, fra corpi cosmici e microorganismi, per "cambiare l'uomo" rendendolo familiare a nuovi parametri percettivi. Tapié segue e sostiene l'artista, presentandone importanti personali a Milano nel 1957 e a Torino, alla Galleria Notizie, nel 1959, aprendole nuove e determinanti prospettive relazionali. Il critico Pierre Restany che la presenta alla Galleria La Salita nello stesso 1959 scrive, invece, che le opere di Accardi manifestano una scrittura simbolica, arcaica, quanto magica e rituale.

## COLORI

La sala personale alla Biennale di Venezia del 1964 conferma la risoluta virata nella pittura di Accardi verso ardite sperimentazioni cromatiche, che molto devono all'intensa luminosità del nuovo studio vetrato, nell'attico della sua casa romana in via del Babuino. L'artista intende rivitalizzare l'astrazione, ma iniziando quel lavoro di "alleggerimento" che costituirà una propria bussola nel quindicennio a venire. Dal 1961, i segni di Accardi si fanno segni-colore ma sono scarnificati progressivamente ora a minuto ideogramma, ora a sole virgolature, che vengono ripetute in allineate, quanto scompenstate, sequenze seriali. I contrasti cromatici sono pronunciati, ma ridotti a bicromie o tricromie. L'effetto è di una vibrazione estrema della tela, che provoca un impatto stordente, quasi ipnotico, di intermittenti bagliori. In un'intervista al critico Maurizio Calvesi, Accardi sostiene che non vi può essere pittura che non tenga conto degli attuali effetti del neon e di luci fosforescenti. Viene messa in atto una mobilitazione percettiva, che più che alla coeva *optical art* guarda ai precedenti pittorici di tale massima esaltazione delle potenzialità timbriche dei colori, come testimonia la serie di dieci gouache eseguita nello stesso 1964 e dedicata a Matisse.

## PLASTICHE E AMBIENTI

La primavera del 1965 segna una svolta fondamentale nella ricerca di Accardi. Nell'intento di scardinare i canoni stessi della pittura e di realizzare dipinti "di luce", l'artista adotta vernici fluorescenti che stende, con un segno divenuto anonimo e reiterato, su fogli di sicofoil, un materiale plastico trasparente, allora venduto a rotoli. Nelle opere a parete, la sovrapposizione dei fogli, tracciati con colori contrastati, innesca effetti ottici di ripetizioni alternate a inversioni, secondo una raffinata logica combinatoria che anticipa tanti esiti dell'arte concettuale. La sperimentazione di inedite tecniche e materiali, condivisa con gli artisti della giovane generazione, sia a Torino che a Roma, induce Accardi a cimentarsi in opere ambientali, con grande precocità nello stesso panorama internazionale. Grazie alla trasparenza del supporto, l'artista estende il flusso della sua pittura anche allo spazio circostante l'opera: lo spazio viene intravisto

attraverso di essa. Una prima verifica viene offerta dalla serie dei *Rotoli* e dei *Coni*, presto in dialogo con la *Tenda*, assemblata con fogli di sicofoil, esposta nel maggio 1966 a Torino. Per Accardi questi lavori intendono anche manifestare una prima modalità d'esperienza al femminile: si tratta di opere precarie e gratuite, portatrici di un costitutivo principio di ambiguità, nel loro essere figure archetipiche, di forte pregnanza simbolica, ora incarnate in un materiale da società dei consumi.

## **PITTURA E AUTOCOSCIENZA**

Carla Accardi contribuisce con un apporto determinante alla nascita del movimento femminista in Italia, grazie alle iniziative del gruppo Rivolta femminile, da lei costituito nel 1970 con Carla Lonzi ed Elvira Banotti. La pratica dell'autocoscienza appare riorientare il lavoro d'artista, sempre centrato sulle potenzialità del sicofoil, ma con una direzione più interiore e analitica insieme. Da una parte la labirintica *Triplice Tenda*, presentata a Roma nel 1971, offre una versione sensuale e onirica del tema degli *Ambienti*, confermata da un latente esotismo connesso ai viaggi in Marocco, che Accardi intraprende dallo stesso anno. Dall'altra, alla dimensione sempre più immersiva dei grandi lavori a parete corrisponde un intento di rarefare i segni e di castigarne il colore, ora ridotto a monocrome gamme di grigi, bruni, neri, con l'esito di accentuare un'aerea inconsistenza delle superfici e di lavorare con le sole risorse minimali del dipingere. Nel 1976, Accardi è fra le fondatrici, a Roma, della Cooperativa di artiste di via del Beato Angelico. Accardi vi espone l'introspezione *Origine*, una nuda installazione di strisce in sicofoil su cui applica foto di sé e della madre. Nello stesso anno introduce nuove gamme di colore fluorescente, come l'argento e l'oro, in studiate composizioni a intreccio. Tale contraddizione è l'esordio di una profonda crisi esistenziale, che la porterà, nel 1977, a un reciso distacco dalla militanza femminista, per concentrarsi sul solo statuto di artista.

## **TRASPARENTI E TELAI**

Il vertice di una pratica concettuale dell'arte è raggiunto da Accardi con la serie dei *Trasparenti*, intrapresa fra 1974 e 1976 con il fine di "eliminare l'aura" della pittura, da sempre affidata al colore. In questo lavoro di spoliazione, l'opera è costituita dal solo intreccio su più piani delle bande di sicofoil, un lavoro eseguito in tempi lunghi e gesti iterati, un fare femminile vissuto però non come oppressione, ma come "registrazione liberatoria di una condizione". Gli intrecci sostituiscono le concatenazioni dei *Negativi* degli anni cinquanta, manifestando come al fondo dei procedimenti di Accardi ci sia sempre un imperativo di "compenetrare", di porre figure ed eventi in reciproca relazione.

Si accentua l'effetto-finestra dell'opera, una trasparenza che dà valore estetico-strutturale al retrostante telaio. Dal 1978, l'artista riparte proprio dai telai per un primo recupero del fare pittura. Nascono così opere a parete o a terra, fatte di segmenti di telai dipinti, montati insieme o disseminati in composizioni sventagliate nello spazio, aliene, come sempre in Accardi, da riferimenti naturalistici. Tali opere sono piuttosto portatrici di un latente racconto autobiografico, denunciato dai titoli, relativo alle proprie vicissitudini creative. Il *Dimenticare* libera e fa volare l'inconscio creativo, ma l'artista deve costantemente *Mettersi in salvo* dalle rovinose cadute che il venir meno di tale tensione comporta.

## **NOSTALGIA DELLA PITTURA**

Il *Mettersi in salvo* dalle pastoie ideologiche del precedente femminismo significa per Accardi, come annota nelle *Effemeridi*, pubblicate sulla rivista "AEIUO" nel 1984, "concedersi il varco della nostalgia", ovvero la possibilità di abbandonarsi a una pratica di pittura pura, che, con liberato "narcisismo" di autocitazione, caratterizza dall'inizio degli anni ottanta tutto il suo successivo percorso creativo. Questa fecondissima stagione si apre nel marzo 1981 con la mostra alla Galleria Peccalo di Livorno, dove espone la serie di gouache già dedicate nel 1964 a Matisse. Certo, vi è una concomitanza con il ritorno a una pittura di intense cromie e grandi formati propri della coeva tendenza della Transavanguardia, ma la costellazione Matisse include i tratti costitutivi della vocazione pittorica di Accardi: la propria radice meridionale assieme all'attrazione per le culture figurative dell'Oriente, il tutto affidato al binomio "limpidezza e violenza": pochi ma abbinanti colori e un registro altrettanto minimale disegni e figure. Accardi lavora ora su tele grezze preparate con resine acriliche e segnate o campite da tempere viniliche, per lo più riprendendo, svolgendo, dilatando frammenti segnici dagli schizzi nelle carte e taccuini degli anni cinquanta, ma con tagli sempre inediti e con impreviste, inventive soluzioni compositive. Nel 1983 si apre a Ravenna la prima mostra retrospettiva dell'artista, cui ne succedono altre in Italia e all'estero con ritmo sempre più serrato.

## **GEOMETRIE ANALITICHE**

A partire dagli anni novanta la pittura di Accardi affianca all'ideale riferimento a Matisse delle intenzioni di carattere più analitico. Grazie alla nitida impaginazione, dove i segni vengono iscritti in figure geometriche, i dipinti si fanno portatori di una riflessività propria dell'astrazione concettuale. Le studiate articolazioni fra segno e colore nelle singole opere, così come il loro conseguente dispiegarsi in serie, che ne declinano le diverse possibilità relazionali, manifestano una volontà di raffreddamento, confermata dall'artista in un dialogo con Demetrio Paparoni del 1995: "il momento più importante del mio processo operativo è sempre quello che succede alla fase emotiva, che appartiene all'aspetto ideativo. Di conseguenza, nel momento della realizzazione si verifica una sorta di distanza fra l'artista e l'opera". Con il nuovo decennio molti titoli riportano, oltre alla sola scarna denominazione dei contrasti cromatici binari o ternari su cui sono costituiti, riferimenti lirici ed evocativi tratti dall'artista da letture poetiche, secondo un ultimo imperativo esplicitato nella chiusa di un'intervista del 2004: "prima commuovere e poi far capire". In sintesi, Accardi lavora sempre più sul difficile crinale fra rigore della composizione ed intensa emotività sprigionata dal colore.

## **PIENO GIORNO (VEDUTA)**

Il monumentale trittico *Pieno giorno (Veduta)* è presentato, assieme a sette grandi dittici, nella sala personale di Accardi alla Biennale di Venezia del 1988. Per una volta, l'ispirazione dell'opera viene all'artista da una percezione reale, una veduta dell'Isola Tiberina a Roma, tralasciata a valle del fiume: ne sono leggibili i profili dei tetti e le arcate di ponte che conducono ai due Lungotevere, ma tale visione viene ordinata in un gioco di griglie formali e cromatiche che si sovrappongono. L'artista attinge al ritmo pulsante e insieme disteso di una pittura murale di grande respiro, grazie alle assonanze delle sagome e alla modulazione di un registro elementare di colori caldi e freddi. In un dialogo con Laura Cherubini del 1988, Accardi così ricorderà la sala della Biennale, dove le opere, uguali per dimensioni, spiccavano ciascuna per diversità di linguaggio e d'intenzione, ora più narrative, ora più affidate al solo contrasto di forme e colori: "Quella sala servi proprio per allargare la conoscenza del mio lavoro. Ognuno di quei lavori era una monografia. *Millenaria* o *Animale immaginario* erano proprio diversi. Mi piace molto l'assenza di questa parola, stile. Usando sempre però il minimo dei colori [...]. Negli anni ottanta sono arrivata a un massimo di quattro colori. Quattro colori mi servivano perché avevo zone di luce e di ombra e allora dovevo fare due colori più chiari nelle zone di luce e due colori più scuri nelle zone di ombra".



## ELENCO OPERE

Per ciascuna opera sono citate le prime esposizioni. Per notizie più dettagliate, cfr. i due cataloghi ragionati delle opere a cura di G. Celant, *Carla Accardi*, Charta, Milano 1999 e *Carla Accardi. La vita delle forme*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2011.

### SALA 1

Carla Accardi  
*Scomposizione*  
1947  
olio su tela  
34,5x57 cm  
Museo del Novecento, Milano  
Esposizioni:  
*Arte astratta in Italia*,  
Galleria di Roma, Roma 1948

Carla Accardi  
*Scomposizione*  
1947  
olio su tela  
60x45 cm  
CSAC, Università di Parma  
Esposizioni:  
*Arte astratta in Italia*,  
Galleria di Roma, Roma 1948

Piero Dorazio  
*Tutta Praga*  
1947  
olio su tela  
100,5x60,5 cm  
Collezione eredi Piero Dorazio

Achille Perilli  
*Paesaggio astratto*  
1947  
olio su tela  
51x64,5 cm  
Collezione privata, Roma

Pietro Consagra  
*Plastico in ferro*  
1948  
ferro, lastre tagliate e saldate  
180x50x4 cm,  
base in ferro e supporto di legno  
5x42,2x42,2 cm  
Courtesy  
Archivio Pietro Consagra, Milano

Giulio Turcato  
*Composizione*  
1947  
tempera e cera su cartone  
44x63 cm  
Collezione Barbara Cookson,  
Roma

Carla Accardi  
*Composizione (fondo nero)*  
1948  
tempera su carta  
22x32 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Senza titolo*  
1949  
tempera su cartoncino  
40x57,5 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Verde blu*  
1949  
olio su tela  
60x80 cm  
Collezione Sm-mC

Antonio Sanfilippo  
*Senza titolo*  
1950  
olio su tela  
73x92 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Senza titolo*  
1951  
olio su tela  
82x120 cm  
Collezione Mario Pieroni, Roma  
Esposizioni:  
*Accardi e Sanfilippo*, Libreria Salto,  
Milano 1951;  
*Carla Accardi*, Galleria d'Arte  
Contemporanea, Firenze 1952;  
*Carla Accardi*, Galleria Il Pincio,  
Roma 1952;  
*Carla Accardi - Antonio  
Sanfilippo*, Galleria del Cavallino,  
Venezia 1952

### VETRINA

*Manifesto del gruppo Forma*,  
firmato 15 marzo 1947,  
in "Forma 1", aprile 1947, p. 1,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Il gruppo Forma nello studio  
di Pietro Consagra, Roma 1947,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

*Arte astratta in Italia*, manifesto  
della mostra, Galleria di Roma,  
Roma, dal 15 marzo 1948, Archivio  
Accardi Sanfilippo, Roma

*Tempere di Accardi*, brochure della  
mostra, Galleria Age d'or, Roma,  
16 novembre-1 dicembre 1950,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi fotografata  
da Benedetto Patera,  
Partanna 1950,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Fernando Patellani, *Disegnano con  
la luce*, in "Tempo illustrato", XII, 13,  
1-8 aprile 1950, p. 30

*Arte astratta e concreta in Italia*,  
catalogo della mostra, Galleria  
Nazionale d'Arte Moderna,  
Roma, 3-28 febbraio 1951,  
collezione privata

### SALA 2

Carla Accardi  
*Fondo grigio*  
1953  
olio e smalto su tela  
55x64,5 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Grigio con colori*  
1954  
olio e smalto su tela  
45x60 cm  
collezione privata, Roma  
Esposizioni:  
*Accardi, Capogrossi, Consagra,  
Perilli, Sanfilippo, Turcato*, Galleria  
L'Asterisco, Roma 1954

Carla Accardi  
*Grande grigio bruno*  
1954  
olio e smalto  
su cementite su tela  
130x160 cm  
CSAC, Università di Parma  
Esposizioni:  
*Accardi*, Galleria San Marco, Roma  
1955

Carla Accardi  
*Fondo nero*  
1954  
tempera alla caseina su carta  
intelata  
43x64,5 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Arciere negativo*  
1955  
tempera alla caseina su tela  
60x80 cm  
Collezione Della Rocca, Roma

Carla Accardi  
*Le zanne del mammoth.*  
*Animale immaginario n.2*  
1954  
olio e smalto su tela  
97x162 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma  
Esposizioni:  
*Accardi*, Galleria San Marco, Roma  
1955

### VETRINA

*Accardi, Capogrossi,  
Consagra, Perilli, Sanfilippo,  
Turcato*, brochure della mostra,  
Galleria L'Asterisco,  
Roma, 5-18 luglio 1954,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

*Accardi*, brochure della mostra,  
Galleria San Marco,  
Roma, 16-30 giugno 1955,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

*Individualités d'aujourd'hui*, invito  
alla mostra,  
Galerie Rive droite,  
Parigi, 15 marzo-12 aprile 1955,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

*Peintures de Accardi - Sculptures  
de Delahaye*, brochure della  
mostra,  
Galerie Stadler,  
Parigi, 18 febbraio-8 marzo 1956,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

*Structures en devenir*,  
brochure della mostra,  
Galerie Stadler,  
Parigi, 16 ottobre-13 novembre  
1956,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

*Accardi*, brochure della mostra,  
Galleria dell'Ariete, Milano,  
dal 4 ottobre 1957,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

*Accardi. Opere recenti*,  
brochure della mostra,  
Galleria La Salita, Roma,  
dal 9 dicembre 1959,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi con Michel Tapié,  
mostra personale, Galleria Notizie,  
Torino, febbraio 1959,  
Archivio Accardi Sanfilippo,  
Roma

*Carla Accardi. Recent Paintings*,  
brochure della mostra,  
New Vision Center Gallery,  
Londra, 5-24 giugno 1961,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

### SALA 3

Carla Accardi  
*Grande integrazione*  
1957  
tempera alla caseina su tela  
133x263 cm  
Museo del Novecento, Milano  
Esposizioni:  
*Accardi*, Galleria dell'Ariete, Milano  
1957;  
*Osaka International Art*  
*of a New Era*, Osaka 1958

Carla Accardi  
*Labirinto con settori*  
*(bianconerorosso)*  
1958  
tempera alla caseina su tela  
70x90 cm  
Mart, Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento e  
Rovereto/deposito da collezione  
privata

Carla Accardi  
*Cerchio (negativo)*  
1959  
tempera alla caseina su tela  
120x120 cm  
Collezione Prada, Milano  
Esposizioni:  
*Accardi. Opere recenti*,  
Galleria La Salita, Roma 1959;  
*Dipinti di Carla Accardi*,  
Galleria Notizie, Torino 1960

Carla Accardi  
*A settori*  
1957  
tempera alla caseina su tela  
63x135,5 cm  
Collezione Della Rocca, Roma

Carla Accardi  
*Cerchio e quadrato*  
1960  
tempera alla caseina su tela  
80x190 cm  
Collezione Prada, Milano  
Esposizioni:  
*Carla Accardi*, Galleria La Salita,  
Roma 1961;  
*Carla Accardi*, Parma Gallery, New  
York 1961

### SALA 4

Carla Accardi  
*Viola blu*  
1961  
tempera alla caseina su tela  
88x68 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*A strisce*  
1963  
tempera alla caseina su tela  
130x195 cm  
Museo Scolastico Istituto  
Comprensivo " Padre Gemelli",  
Torino  
Esposizioni:  
*Accardi*, Galleria La Polena,  
Genova 1965

Carla Accardi  
*Omaggio a Matisse*  
1964  
tempera alla caseina su carta  
67,5x97,5 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

### VETRINA

Carla Accardi, *Penetrazione*,  
opera riprodotta nel catalogo  
della *XXXII Esposizione Biennale  
Internazionale di Venezia*, Venezia  
1964, tav. 54, Archivio Accardi  
Sanfilippo, Roma

*Accardi 1955-1964*, catalogo della  
mostra, Galerie Stadler, Parigi, 16  
marzo-17 aprile 1965, Archivio  
Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi, Giulio Paolini,  
Luciano Fabro fotografati da Anna  
Piva mentre mimano le rispettive  
opere, 1965,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

*Carla Accardi*, catalogo  
della mostra, Galleria Notizie,  
Torino, dal 21 maggio 1966,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

*Discorsi: Carla Lonzi e Carla  
Accardi*, in "Marcatre", IV,  
23-24-25, giugno 1966,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi nello studio, in Carla  
Lonzi, *Autoritratto*, De Donato  
Editore, Bari 1969, collezione  
privata

### SALA 5

Carla Accardi  
*Cono arancio*  
1966  
vernice su sicofoil  
h 100 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Rotolo argento*  
1967  
vernice su sicofoil  
h 110 cm  
collezione privata

Carla Accardi  
*Rotolo nero*  
1968  
vernice su sicofoil  
h 102,5 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Rotolo giallo*  
1968  
vernice su sicofoil  
h 108 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Rotolo rosa*  
1971  
vernice su sicofoil  
h 74 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Rotolo rosa*  
1971  
vernice su sicofoil  
h 72 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Rotolo rosa*  
1971  
vernice su sicofoil  
h 67 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Bianco su bianco*  
1966  
vernice su sicofoil su tela dipinta  
114x173,5 cm  
Sicily Art and Culture, società  
strumentale della Fondazione  
Sicilia, Palermo  
Esposizioni:  
*Accardi*, Galleria dell'Ariete, Milano  
1966

Carla Accardi  
*Rossogiallonero*  
1967  
vernice su sicofoil  
163x103 cm  
Museo del Novecento, Milano

Carla Accardi  
*Rosaarancio*  
1967-90  
vernice su sicofoil  
100x160 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Nero giallo*  
1967  
vernice su sicofoil  
165x165 cm  
Castello di Rivoli Museo d'Arte  
Contemporanea, Rivoli (TO)/Gift,  
Mario Pieroni, Roma, 1991  
Esposizioni:  
*VI Biennale Romana*, Palazzo  
delle Esposizioni, Roma 1968; *XI  
Biennale di San Paolo*, San Paolo  
1971

Carla Accardi  
*Nero rosa*  
1967-90  
vernice su sicofoil  
165x165 cm  
Castello di Rivoli Museo d'Arte  
Contemporanea, Rivoli (TO)/Gift,  
Mario Pieroni, Roma, 1991

### SALA 6

Carla Accardi  
*A Gent abbiamo aperto una  
finestra*  
*(In Gent we opened a Window)*  
1971-86  
vernice su sicofoil  
181x147x47 cm  
Collection S.M.A.K., Stedelijk  
Museum voor Actuele Kunst, Ghent  
Esposizioni:  
*Chambres d'amis*, Museum  
van Hedendaagse, casa di Dirk  
Defraeije-De Boodt, Gent 1986

Carla Accardi  
*Grigionero*  
1972  
vernice su sicofoil  
101,5x197,5 cm  
Mart, Museo di arte moderna  
e contemporanea di Trento e  
Rovereto/collezione VAF-Stiftung  
Esposizioni:  
*Carla Accardi*, Galleria Christian  
Stein, Torino 1972;  
*Carla Accardi*, Galleria Editalia Qui

Arte Contemporanea, Roma 1972;  
*X Quadriennale Nazionale d'Arte*  
di Roma, Palazzo delle Esposizioni,  
Roma 1973

Carla Accardi  
*Bianco grigio* [già *Lenzuolo bianco  
e nero*]  
1973  
pittura per tessuti su cotone  
170x340 cm  
Collezione Sm-mC

Carla Accardi  
*Diagonale oroblu*  
1976  
vernice su sicofoil  
100x140 cm  
Collezione privata fam.  
Pappagione, Trento

Carla Accardi  
*Arancio blu*  
1976  
vernice su sicofoil  
120x130 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Ombrellini*  
1999  
vernice su sicofoil e perspex,  
tre elementi, 70x 51 cm  
(giallo e blu), 50x50 cm (quadrato  
con cerchio rosso) e diametro 22  
cm (trasparente), h 65 cm cad.  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Anna Zanoli  
*Artista in studio. Carla Accardi,  
"Triplice tenda"*  
da *Vidikon. Settimanale di arti  
figurative*  
Primo Canale RAI, 25 aprile 1979  
video, 11' 30"  
Rai Teche

### VETRINA

*Carla Accardi. Le tre tende*,  
catalogo della mostra,  
Galleria Editalia Qui Arte  
Contemporanea, Roma,  
27 febbraio-24 marzo 1971,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Annemarie [Sauzeau] Boetti, *Carla  
Accardi*, in "Data", 20, marzo-aprile  
1976,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Festa a casa di Eva Menzio,  
successiva all'inaugurazione della  
mostra su Artemisia Gentileschi alla  
Cooperativa di via Beato Angelico,  
Roma, 8 aprile 1976;  
fotografia di Alfio Di Bella, Archivia.  
Archivi, Biblioteche, Centri di  
documentazione delle donne, Roma

*Carla Accardi. Origine*,  
brochure-invito della mostra,  
Cooperativa di via Beato Angelico,  
Roma, dal 25 maggio 1976,  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

*Origine*, Cooperativa di via  
Beato Angelico, Roma,  
dal 25 maggio 1976,  
Archivia. Archivi, Biblioteche, Centri  
di documentazione  
delle donne, Roma

Carla Accardi di fronte alla sua opera *Origine* nel primo allestimento, Cooperativa di via Beato Angelico, Roma, 25 maggio 1976, Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

## SALA 7

Carla Accardi  
*Trasparente*  
1974  
sicofoil su telaio in legno  
86x86 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Trasparente*  
1975  
sicofoil su telaio in legno  
126x96 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Trasparente*  
1975  
sicofoil su telaio in legno  
130x90 cm  
Collezione Calabresi

Carla Accardi  
*Grande trasparente*  
1977  
sicofoil su telaio in legno  
200x170 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Dimenticare mettersi in salvo*  
1978  
sicofoil su legno dipinto  
tre elementi,  
280x180x220 cm cad.  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma  
Esposizioni:  
*Carla Accardi*, Studio Betti, Milano  
1978

Carla Accardi  
*Aethos Prometheus*  
1979  
legno dipinto  
ventiquattro elementi,  
diametro totale 420 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma  
Esposizioni:  
*Arte Fiera '79*, Bologna 1979

Carla Accardi  
*Virgole (Sette triangoli)*  
1981  
sicofoil su legno dipinto  
35x35x35 cm cad.  
Collezione Osservatorio dell'arte  
MUSEUM Bagheria di Ezio Pagano

## SALA 8

Carla Accardi  
*Capriccio spagnolo 3*  
1982  
vinilico su tela  
133x163  
Collezione A. Premoli  
Esposizioni:  
*Tema Celeste*, Museo Civico,  
Gibellina 1983;  
*Carla Accardi*, PAC, Milano 1983;  
*Carla Accardi. Opere*  
1965-1983, La Salerniana,  
Ex Convento San Carlo, Erice  
1983

Carla Accardi  
*Per gli stretti spazi n. 1*  
1988  
vinilico su tela  
160x220 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma  
Esposizioni:  
*Carla Accardi*, Salvatore Ala  
Gallery, New York 1989;  
*Carla Accardi. Opere recenti*,  
Galleria Pieroni, Roma 1989

Carla Accardi  
*D'altri bui di viola*  
1990  
vinilico su tela  
130x170 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

## VETRINA

Carla Accardi  
*La pittura è essere soli*  
1985  
cartella di otto litografie,  
Edizioni L'Arco, Roma  
70x25 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

## SALA 9

Carla Accardi  
*Giallo arancio su tela grezza*  
1999  
vinilico su tela grezza  
160x220 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma  
Esposizioni:  
*Carla Accardi. Opere recenti*,  
Galerie Meert Rihoux, Bruxelles  
2000

Carla Accardi  
*Nelle ombre sui muri*  
2005  
vinilico e vernice su tela  
160x220 cm  
Collezione privata, Reggio Emilia

Carla Accardi  
*Accondiscendi a contatti*  
2005  
acrilico e vernice su tela  
120x160 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Carla Accardi  
*Orizzonte senza riga*  
2005  
acrilico su tela  
160x220 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

## MANICA LUNGA

Carla Accardi  
*Pieno giorno (Veduta)*  
1987  
vinilico su tela  
220x420 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma  
Esposizioni:  
*XLIII Biennale Internazionale*  
*d'Arte*, Venezia 1988;  
*Carla Accardi*, Salvatore Ala  
Gallery, New York 1989

Mario Carbone (con Achille Bonito  
Oliva e Corrado Levi)  
*Artisti allo specchio*  
1987  
video, 25' 30"  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

Francesca Ravello de Santi  
(con musiche di Franco Battiato)  
*Andando controvento*  
1994  
film d'animazione sulle opere  
di Carla Accardi, 4' 09"  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma

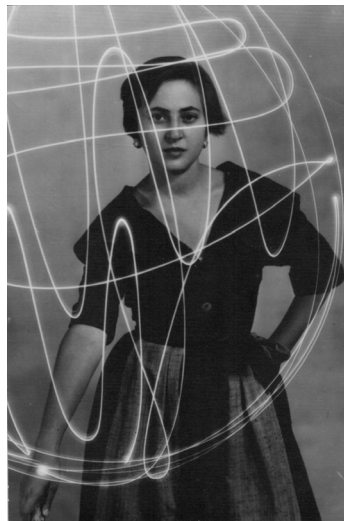


Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra **Carla Accardi. Contesti** Milano, Museo del Novecento 9 ottobre 2020 - 27 giugno 2021

Immagini disponibili al link <https://www.electa.it/ufficio-stampa/carla-accardi/>



Carla Accardi nel suo studio di Roma, 1974 circa  
foto M. Grazia Chinese  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



Carla Accardi, 1950  
foto Benedetto Patera  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



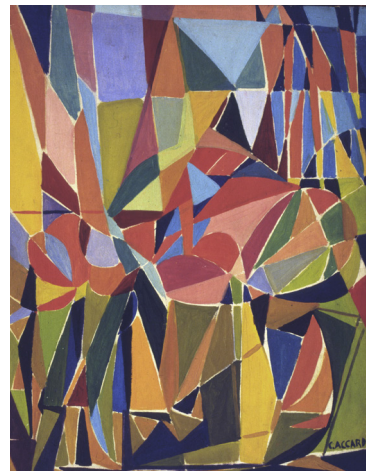
Carla Accardi e la *Tenda*, 1965-66  
vernice su sicofoil e plexiglass,  
215 x 220 x 140 cm  
Galleria Notizie, Torino 1966  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



Carla Accardi nello studio di Roma, 1964  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



Sala di Carla Accardi alla XLIII Biennale di Venezia, 1988  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



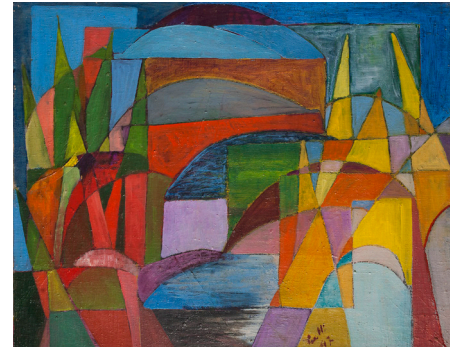
Carla Accardi, *Senza Titolo (Composizione)*, 1947  
olio su tela, 60 x 45 cm  
CSAC, Università di Parma  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



Carla Accardi, *Senza Titolo*, 1951  
olio su tela, 82 x 120 cm  
Mario Pieroni, Roma  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



Pietro Consagra, *Plastico in ferro*, 1948  
ferro, lastre tagliate e saldate,  
180 x 50 x 4 cm  
Courtesy Archivio Pietro Consagra, Milano



Achille Perilli, *Paesaggio astratto*, 1947  
51 x 64,5 cm  
Collezione privata, Roma  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



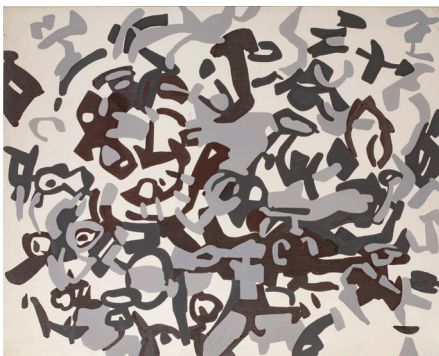
Piero Dorazio, *Tutta Praga*, 1947  
olio su tela, 100,5 x 60,5 cm  
Collezione eredi Piero Dorazio, Roma



Carla Accardi, *Verde blu*, 1949  
olio su tela, 60 x 80 cm  
collezione Sm-mC  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



Carla Accardi, *Grigio con colori*, 1954  
olio su tela, 45 x 60 cm  
collezione privata, Roma  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



Carla Accardi, *Grande Grigio bruno*, 1954  
olio e smalto su cementite e su tela,  
130 x 160 cm  
CSAC, Università di Parma  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



Carla Accardi, *Grande Integrazione*, 1957  
caseina su tela, 133 x 263 cm  
Museo del Novecento, Milano  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



Carla Accardi, *Rotoli in sicofoil dipinto*,  
1965-69, dimensioni variabili,  
Galleria Salvatore Ala, N.Y 1989  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma  
© Carla Accardi, by SIAE 2020

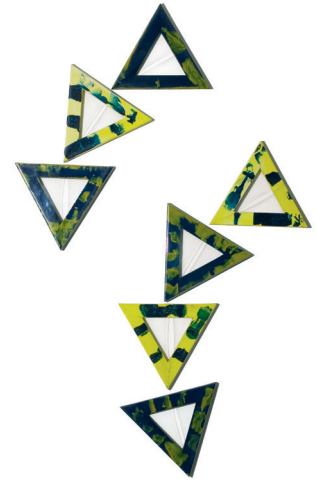




Carla Accardi, *A Gent abbiamo aperto una finestra*, 1971  
4 elementi, vernice su sicofoil,  
181x 147x 47 cm  
Collection S.M.A.K, Stedelijk Museum  
voor Actuele Kunst. Ghent  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



Carla Accardi, *Trasparente*, 1975  
sicofoil su telaio di legno, 90 x130 x 3 cm  
Collezione Calabresi, Roma  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



Carla Accardi, *Virgole*, 1981  
7 triangoli a parete,  
sicofoil su legno dipinto,  
35 x 35 x 35 x 2 cm cad  
(dimensioni ambiente variabili)  
Collezione: Osservatorio dell'arte MUSEUM  
Bagheria di Ezio Pagano  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



Carla Accardi, *Per gli stretti spazi 1*, 1988  
vinilico su tela, 160 x 220 cm  
foto Luca Borrelli  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



Carla Accardi, *Nelle ombre sui muri*, 2005  
vinilico su tela, 160 x 220 cm  
Galleria Santo Ficara SRL – Firenze  
© Carla Accardi, by SIAE 2020



Carla Accardi, *Giallo arancio su tela grezza*,  
1999  
vinilico su tela grezza, 160 x 220 cm  
Archivio Accardi Sanfilippo, Roma  
foto Luca Borrelli  
© Carla Accardi, by SIAE 2020